

GIUSEPPE BATTISTON

# «Macbeth è sedotto dal male, l'orrore è già tutto in Shakespeare»

**N**on fa scelte banali, Giuseppe Battiston. Non lo era il monologo *18mila giorni - Il pitone*, che abbiamo applaudito la scorsa stagione al Ristori, non lo erano i ruoli cinematografici che ha interpretato per Virzì, Segre, Mazzacurati, Soldini. I molti premi messi in bacheca già a 44 anni (dai 3 David di Donatello ai Premi Ubu per il teatro), sono il riconoscimento del suo talento ma anche delle sue scelte mai scontate. Come questo *Macbeth* di Shakespeare, di cui è protagonista da questa sera a domenica al Nuovo per il Grande Teatro.

**Nella scheda di presentazione questo spettacolo viene definito «forte», ma il Macbeth di Shakespeare «è» forte, è un'opera piena di orrore e di sangue. Cosa c'è dunque in più?**

Verissimo. *Macbeth* è già di per sé truculento, orrorifico, e la linea precisa della regia ricalca questa forza di Shakespeare. Che emerge ancora di più perché l'adattamento del regista Andrea De Rosa sulla traduzione di Nadia Fusini, riduce i personaggi a otto e restituisce lo spirito e la

**è un soldato sanguinario, non un pavido Il suo dramma è di non avere figli**

**Il Premio Masi che ho ricevuto a Verona mi ha fatto piacere perché è legato al valore del lavoro**

struttura drammaturgica dell'autore.

**Nell'affrontare Shakespeare, come mai ha scelto un personaggio così complesso come Macbeth?**

In realtà feci un *Riccardo III*, ma fu tanto tempo fa. Di *Macbeth* mi affascinava il suo rapporto col male, la seduzione che il male esercita su di lui. *Macbeth* viene spesso dipinto come un pavido, invece è un soldato, un sanguinario. In lui inizia la tragedia quando capisce che per far avverare la profezia delle streghe, deve trasferire la ferocia dal campo di battaglia alla vita quotidiana.

**Come si è preparato per questo ruolo?**

Ho cercato di assecondare l'idea registica, che mi ha conquistato: la tragedia più grossa dei coniugi *Macbeth* è non avere figli. Si devono confrontare continuamente con i figli degli altri, Shakespeare lo sottolinea molto bene. Le streghe in questo allestimento sono tre bambole, loro se ne appropriano per sopperire all'assenza di figli, e il rapporto con le bambole genera la paura, amplifica l'incubo.

**Secondo i critici - ed è diventato quasi un luogo comune - «Macbeth» è un'opera sempre attuale. In effetti ha dentro, come le tragedie greche, dei temi universali. Ma lei cosa ne pensa?**

*Macbeth* lo ritroviamo purtroppo anche nella cronaca nera contemporanea. Pensiamo ai casi di violenza

**Macbeth**



domestica, alla vicenda di Olindo e Rosa, o alle tre ragazze che massacrarono una suora perché si annoiavano e dopo averla uccisa ridevano. Tutti, come Macbeth, hanno un chiodo fisso che li trascina fino alla tragedia. C'è sì il rapporto malsano col potere, anche questo presente in diverse

epoche, ma c'è soprattutto il senso di impunità: Lady Macbeth dice al marito «perché hai paura? Nessuno ci può chiamare a rendere conto». In questo Shakespeare si specchia nella nostra realtà. Se guardiamo bene, il piano dei Macbeth fa acqua da tutte le parti, i due non sono perfidi e talentuosi come Jago, non sono credibili come assassini, ma la forza dell'impunità li trasforma da dilettanti in professionisti.

**A Verona la rivediamo con piacere, lei porta spettacoli che rimangono dentro. E qui ha ricevuto il Premio Masi nel 2011.**

Anch'io sono molto contento di venire a Verona. Quel premio mi ha fatto un immenso piacere, perché è un premio legato al valore del lavoro, un tema che mi è caro. Nel *Pitone* che lei citava,

parlavo appunto del lavoro, del dramma di chi lo ha perso a 50 anni e vede andare in pezzi la sua vita.

**Cosa farà dopo «Macbeth»?**

Riprenderò, anche se per poco, un altro spettacolo teatrale insieme a Gian Maria Testa, *Italy* di Pascoli che narra di italiani emigranti. L'idea ci è venuta dopo una pagina tristissima di cronaca, quella dei respingimenti di immigrati in mare. Non dobbiamo dimenticare mai che c'è un'altra Italia sparsa all'estero, che ha vissuto quello stesso destino di

emigrazione.

**Ancora un tema sociale...**

Penso che sia un valore del nostro mestiere porsi domande, e far sì che il pubblico si faccia delle domande. Il teatro non è solo intrattenimento.



Giuseppe Battiston è «Macbeth» da stasera al Nuovo